

MISIONI KATOLIK "D. DAJANI"

BLINISHT - LEZHE newsletter 45

da giugno 2016 a gennaio 2017

Puoi fare il diplomatico
in Francia o in Spagna
puoi vivere per il gioco
o vivere per la danza
puoi essere il peso massimo
più forte che ci sia
puoi essere una gran Signora
in un abito di sartoria

ma devi sempre servire qualcuno
sempre servire qualcuno
forse sarà il diavolo
forse sarà Dio
ma devi sempre servire qualcuno

puoi essere un cantante
puoi essere una pop star
puoi avere soldi e droghe
avere donne a volontà
puoi essere un ladrone
puoi essere un senatore
possono chiamarti capo
o possono chiamarti dottore

ma devi sempre servire qualcuno
sempre servire qualcuno
forse sarà il diavolo
forse sarà Dio
ma devi sempre servire qualcuno

puoi essere un soldato
puoi essere un pirata
puoi essere il padrone
in una tv privata
puoi essere ricchissimo
o vivere in povertà
puoi andartene in un altro continente
sotto un'altra identità

ma devi sempre servire qualcuno
sempre servire qualcuno
forse sarà il diavolo
forse sarà Dio
ma devi sempre servire qualcuno

gotta serve somebody

**bisogna servire qualcuno,
un piccolo omaggio al premio Nobel
per la letteratura Bob Dylan.**

**...forse non è il suo testo migliore,
ma – nella sua stravagante genialità –
ci lascia con i piedi per terra, o forse in cielo,
per il tempo della libertà affidata.**

E comunque vale Gv 19,11.

Testo tratto da De Gregori canta Bob Dylan

puoi essere un fallito
che vive di espedienti
puoi essere un politico
a caccia di tangenti
puoi essere un barbiere
essere un raddomante
essere una ereditiera
puoi essere una amante

ma devi sempre servire qualcuno
sempre servire qualcuno
forse sarà il diavolo
forse sarà Dio
ma devi sempre servire qualcuno

puoi vestirti di seta
vestirti di cotone
può piacerti il whisky ...

Il tempo vissuto dall'ultimo numero della newsletter 43 (giugno 2016) è stato un vortice di avvenimenti, incontri, esperienze...tutta grazia di Dio. Vi comunichiamo qualche dono: desideriamo dividerlo con voi.

CAMPI SCUOLA AMBASCIATORI DI PACE: JO BURRENESH, JO BURLESQUE, POR BURBUQE – LUGLIO



A conclusione dei due anni di formazione sulla “parità di genere”, uomo e donna, abbiamo voluto proporre un tema riassuntivo, per sottolineare che “il cambiamento” di mentalità consiste nel difendere e promuovere “il tipico” della dignità della donna (insieme a quella dell'uomo): l'essere comunque, dovunque e sempre “Bocciolo di vita”, energia di vita, divenire di vita (= burbuqe). Per essere tali non c'è da rifare il verso al mondo maschile (= burrenesh), né essere la ...trottolina amorosa dipendente da altri (= burlesque). Come di solito sono stati campi dal programma molto intenso, con ripercussioni

positive nei ragazzi/e, e con il solito impegno carico di dedizione degli educatori e dei volontari della cucina. Ci sono state quasi 400 presenze. Lasciamo spazio a qualche riflessione, a partire dal racconto “la bambola di Kafka”: una delle proposte fatte ai preadolescenti e adolescenti. (vedi allegato)

Anche noi a Cracovia per la Giornata Mondiale dei Giovani.

AGOSTO, CAMPI ESTIVI E INCONTRO CON AMICI ITALIANI

Nei nostri villaggi, ogni estate, assicuriamo anche una o più settimane di campo-estivo (come un oratorio feriale) in ciascun villaggio. Per Blinisht e Krajen c'è stata la bellissima collaborazione con i giovani dei “Dieci Comandamenti” di Treviso. Bravissimi e simpaticissimi. E' la seconda volta che vengono in Albania. Non è il primo gruppo che ritorna: ...non sarà mai che c'è anche il “mal d'Albania”!?!? Comunque grazie di cuore. Chissà se potremo mai ricambiare???



PROCESSIONE S.ROCCO A KODHEL (16 agosto)



Ci siamo detti: per fare un po' più di festa (religiosa) a S.Rocco, perché non ci inventiamo una processione? E così fu. Partendo dal cortile della famiglia di Rrok, i giovani del villaggio hanno portato la grande statua del santo giù alla chiesa. Buona la prima?...non tanto, ma ci rifaremo il prossimo anno. E' tradizione che queste “feste patronali” dei vari villaggi si risolvano sempre e solo in grandi cene e pranzi in famiglia: e viene da pensare che ...più sono poveri e più spendono. Certo, il bello è che le case sono praticamente aperte a parenti e amici (...anche amici degli amici): tutti sono disposti ad accogliere altri. Su questi valori di familiarità, accoglienza,

amicizia cerchiamo di far maturare anche l'importanza dell'aspetto religioso: si fa festa a partire da un santo, da un credente in Gesù fino in fondo... E' bello invitare anche il Signore!

Onlus ALITALIA, con gli amici Gavino e Luigi a Piraj, alla festa di inaugurazione dell'impianto a pannelli solari per la produzione di acqua calda e della caldaia a pellet (termosifoni) per abitazione e fisioterapia.



S. MESSA DI RINGRAZIAMENTO PER LA CANONIZZAZIONE DI S.MADRE TERESA (6 settembre)

La nostra cattedrale di Laç Vaudejes è dedicata a S.Madre Teresa, qui si sono raccolte migliaia di persone da tutta l'Albania per ringraziare il Signore del dono di questa santa:....che è albanese, ma che appartiene al mondo e ad ogni persona che si inginocchia davanti a Dio e ai poveri. Riportiamo alcuni pensieri dell'omelia di Mons Massafra e del saluto di don Simon Kulli Amministratore della diocesi (in attesa del nuovo vescovo).



"Santa Teresa di Calcutta non è solo un modello delle opere di misericordia, ma piuttosto è un modello di compagnia con Gesù per infondere il bene e, in base alla nostra volontà, per rispondere al comandamento dell'amore che il Redentore, prima della sua morte, ci ha lasciato con parole e con il sacrificio sulla croce. La Chiesa di Albania, piccola, povera, ma bella, per questa canonizzazione e per la beatificazione prossima dei Martiri, sta ricevendo grande onore nel mondo! Ma, come sempre, per un grande onore c'è sempre un compito enorme. Ed è nostro dovere di imitare i nostri santi, con le nostre vite, per glorificare Dio e per promuovere il bene dell'umanità", ha detto il Mons Massafra, vescovo di Scutari e presidente della CEA.

Anche l'Amministratore diocesano, D. Simon Kulli, ha salutato tutti i partecipanti e ha ricordato il vescovo Mons Lucjan Avgustini, sottolineando che "La gioia che stiamo vivendo in questi giorni, sicuramente ci conforta e rinfresca il cuore, che è ancora pieno di dolore per la separazione prematura del nostro pastore spirituale, monsignor Lucjano, che ha tanto amato questa chiesa in Albania, e non si è mai risparmiato per insegnare e guidare il suo gregge. Ma restiamo fiduciosi e guidati dalla fede, nella speranza che il nostro Vescovo, insieme a Madre Teresa, ci accompagnerà dal cielo e non si allontaneranno i loro occhi dal benedirci"

MONS VINCENT PRENNUSHI E I SUOI AMICI MARTIRI (5-6 novembre 2016)



Sicuramente avete potuto, se non partecipare, almeno gioire della cerimonia di Beatificazione dei 38 martiri per la fede di Albania. Le notizie dei telegiornali, però, non possono far passare anche lo straordinario clima di emozione, gioia profonda, di giusto e intimo orgoglio vissuto da migliaia di fedeli albanesi (ma anche italiani, tedeschi...). E, insieme, il senso "pacificato" della distanza tra la nostra e la loro fede, la convinzione della riconciliazione con la loro e nostra storia personale e civile, la promessa a bassa voce di non essere troppo a disagio di fronte a loro. E poi i martiri viventi di quella "grande prova" (Apocalisse), come don Ernest Simoni, suor Maria Koleta e quel gruppo di una decina di anziani – ricchi di anni e dell'affetto di una chiesa intera – che hanno aiutato i martiri, allora incarcerati, con piccoli gesti di carità cristiana, a rischio della loro vita.

Verbum caro factum est, Dio ha abitato quelle prigioni, quelle miniere, quelle paludi, quelle carni torturate, violentate, per

essere anche lì rifugio ultimo di umanità... *Verbum panis factum est*, Dio si è fatto tritare, masticare, per essere anche lì, in quell'inferno, ultima briciola di speranza.

Il percorso dalle carceri della Sigurimi, presso il convento delle clarisse, al tribunale dei processi farsa, nella chiesa delle Stigmatine, è il percorso del calvario del popolo albanese. Ma l'ultima tappa è la grande cattedrale, trasformata dal regime in palazzetto dello sport: l'ultima tappa è questa chiesa che canta lode al Signore per i suoi martiri, vincitori e beati.

La lode al Signore della chiesa di Albania, il 6 novembre, diventa esperienza intensa nella nostra chiesa di Blinisht: la chiesa dei Santi Martiri Albanesi. Emozione, di avere tra noi a presiedere l'Eucaristia dom Ernest Simoni (da lì a poco, Cardinal Ernest Simoni), solo lui è rimasto a raccontare l'opera di Dio in quella notte buia della storia albanese: come non essere emozionati! Lui si schermisce quando ci inchiniamo a baciargli la mano, con il desiderio forte di sentire la sua mano sulla testa, inginocchiati davanti a lui... Ma non si fa, perché lui te lo impedisce, o per ritegno nostro. E' commozione pura quando avanza verso



il reliquiario, portando in mano l'urna con le reliquie di due martiri: Dom Ndoc Suma e dom Luigj Prendushi. Erano suoi amici, sacerdoti per la stessa chiesa di Dio: dalle macerie del regime è rimasto solo lui. Lui ce l'ha fatta... o, in verità, ce l'hanno fatta loro? Dom Ernest, anche se volessimo, non risponde, ma ci conduce su altre strade: quelle della grazia, del perdono, della lotta contro i nuovi regimi del male.

Commozione, altrettanto forte, quando Suor Maria Kaleta consegna come offerta nelle mani di dom Ernest un calice per la S.Messa: il calice usato dallo zio martire dom Ndoc Suma. Lei, testimone silenziosa durante e dopo il regime, vive di piccoli ma inconfondibili gesti di amore.

Ecco il sogno di don Antonio che si è realizzato e che noi stiamo contemplando e gustando: una Chiesa dedicata ai Ss Martiri Albanesi, in questo piccolo villaggio di Blinisht, dove ha vissuto il beato D.Dajani. Solo la caparbietà profetica di don Antonio poteva immaginare questa giornata "santa", tre volte santa.

Mi tornano in mente le parole di un canto degli amici di Shekinà: "i nostri nomi hai scritto in cielo, sulla terra noi scriviamo il tuo". I beati martiri hanno inciso col loro sangue il nome di Dio su questa terra e sul mondo, ora per la fede della chiesa sono in Dio. Noi, custodendo le loro reliquie, confidando nella loro intercessione, rafforziamo nelle scelte di ogni giorno la speranza di essere sulla strada giusta, pur nei passi lenti della nostra poca fede. Questa è la bellezza della chiesa.



Con il linguaggio della voce che canta, del corpo che danza, degli occhi che guardano oltre le immagini, i giovani e gli adolescenti della missione hanno proposto, post S.Messa, una meditazione sul martirio. Il martirio non è estraneo alla vita credente, è vocazione a una vita eucaristica, è contemplazione dei testimoni. Ed è tremendamente attuale, nella storia di tanti perseguitati d'oggi per la fede in Cristo, nella shari'a dell'Isis, nella legge antiblasfemia del Pakistan,... nell'olocausto di Aleppo. Semplicemente bravissimi.

La persecuzione, per dom Ernest, inizia nella notte di Natale del 1963, quando, per il semplice fatto di essere prete, viene arrestato e messo in cella di isolamento. Sottoposto a torture e condannato a morte, si vede commutare la condanna capitale in 25 anni di lavori forzati, poi ridotti a 18, di cui 12 trascorsi in miniera. Durante il periodo della prigionia dom Ernest continua a celebrare la messa a memoria, in latino, e a distribuire la comunione di nascosto. Uscito dal campo di lavoro forzato, viene nuovamente condannato:

questa volta è assegnato alla manutenzione delle fogne della città di Scutari. Fino alla liberazione nel 1990.

Sr Maria Kaleta, l'Eucaristia è la sua vita. Da una sua testimonianza: "Da mio zio sacerdote che era parroco a Pistull avevo ereditato la macchinetta per fare le ostie. Mi procuravo la farina e di notte facevo le ostie. Di giorno cercavo il modo di farle consacrare, andando a visitare qualche sacerdote o frate in tutta segretezza. Custodivo il Santissimo Sacramento in scatole modeste, nascoste negli armadi della biancheria e nessuno dei familiari era al corrente della presenza in casa di Gesù Eucaristia.

Questa presenza divina in casa era una grande forza per la mia fede personale, per la mia preghiera quotidiana, ma anche e soprattutto per un servizio ai malati e agli altri".



Per questa occasione "storica" ci hanno fatto visita amici di Avezzano e dintorni (don Bruno, Massimiliano, Renato), di Caltanissetta (Donatella e Lorella ...celebrazioni e lavoro intenso alla saponeria), di Bari (Lucy e Angela). Molto gradita la folta rappresentanza delle parrocchie di Marcheno e Brozzo (Brescia), guidati da Roberto e dal sindaco Diego: è stato molto bello rivedersi, riallacciare i legami, rilanciare il gemellaggio anche con la scuola di Blinisht.

Cose belle. Rendiamo grazie a Dio.

ATRE DI SETTEMBRE-DICEMBRE

VISITA DEI MEDICI DELL'HOSPITAL HESPERIA DI MODENA

Che dire? Con loro... "tanta roba"; guariscono i cuori e fanno un gran bene al cuore! Sono medici, professionisti seri, operano e guariscono i cuori, soprattutto quelli dei più piccoli: dei piccoli albanesi (ma non solo) che altrimenti, qui in Albania, non avrebbero scampo. Lo sanno bene i genitori di Maili, o di Grejsi, o di Islì, o di altri bambini/e operati all'Hesperia o in strutture ospedaliere in Italia (o nel mondo: Marco e Stefano operano bambini perfino in Cambogia...). Sono diventati subito amici, disponibili a un tour de force di visite a destra e a sinistra (qui i medici italiani o tedeschi che siano, sono considerati "dei"), aperti a collaborazioni con strutture sanitarie del posto, vogliono bene ai loro pazienti...e hanno fatto un gran bene al cuore di chi li ha incontrati. A noi della missione in primis.



La sanità in Albania ha molti problemi: altro che lamentarsi dell'Italia!!! Bisognerebbe venire da queste parti per imparare ad apprezzare quello che c'è. Comunque qualcosa sta lentamente cambiando... grazie a qualche medico che comincia a vedere il malato come "persona" e non come fonte di guadagno. E quando dei medici vengono dall'estero e, da volontari, incontrano i malati senza chiedere neppure un lek... avviene il miracolo! E di quanti miracoli siamo testimoni!!!! E' il mistero dell'Incarnazione che si propaga. E noi, come i pastori, ci meravigliamo ogni volta e lo comunichiamo ad alta voce. Grazie!

PROCESSIONE DI S.MICHELE A BAQEL (29 settembre)

E, qui è venuta proprio bene! Addirittura con i giovani vestiti con i costumi tradizionale. Ma c'è un perché: la gente del villaggio ha partecipato con attenzione a tre incontri di preparazione spirituale, con don Preka di Radio Maria Albanese. I frutti si sono visti.



AMBASCIATORI DI PACE: LEZHE CITTA' DELLA PACE (19 ottobre)

La giornata di inizio attività per gli A.P. si è svolta, quest'anno, a Lezhe. La nostra capitale di regione. L'obiettivo era grande: costruire un monumento alla Pace nella città. Un obiettivo che abbiamo/stiamo sminuzzando nei percorsi educativi iniziati nei villaggi, con ragazzi/e che aderiscono all'associazione. Un obiettivo che si è concretizzato nel segno lasciato a termine della manifestazione del 19 (vedi allegato)

CALENDARIO "INSIDE"

Quest'anno abbiamo una grande novità, in proposito. Il calendario è stato fatto a "tre mani": Ambasciatori di Pace, Associazione IVAN PAVAO II (Sarajevo), Caritas Italia (Verona). Tre realtà con le quali collaboriamo, all'interno del programma Erasmus+. Il progetto INSIDE (in particolare il calendario 2017) vuole essere uno strumento di incontro e di formazione sul tema dell'ambiente nelle sue varie sfaccettature. Noi sottolineiamo il fatto che un ambiente sano presuppone una "cittadinanza attiva", che si batte per il "bene comune". In fondo, non esiste il Laudato sii senza un S. Francesco che credeva in quel che diceva, perché l'aveva maturato e...sofferto (non dimentichiamo che questo inno è frutto finale della sua ...cecità). Non sarà facile "sminuzzare" questi contenuti ai ragazzi/adolescenti del territorio...ma cercheremo di farcela perché ne siamo convinti. Il progetto INSIDE prevede anche campi unitari di formazione nei tre paesi (da noi, in Zadrina, l'appuntamento è per agosto 2018). Compagni di viaggio – albanesi - saranno anche alcuni giovani della Caritas di Rreshen.



GIORNATA CON FAMIGLIE SOTTO-VENDETTA (28 dicembre)

Anila rimarrà impressa nella nostra memoria. Una gruccia di legno, fatta in casa, per niente comoda e ormai in via di rottura; quasi nascondendola, si avvicina a noi. Ha una gamba malata, molto più corta dell'altra. E' la prima volta che viene da noi, l'abbiamo trovata per caso presso una delle famiglie sotto vendetta invitate: una decina hanno accettato l'invito. Anila è timidissima: lo sono tutti i ragazzi/e sotto vendetta che partecipano per la prima volta ai nostri incontri, o ai campi scuola estivi. Forse è anche paura: chi sono questi? Dove ci hanno portati? Si può stare al sicuro tra questi spazi? Anila non parla, ha 15 anni, vive in un villaggio di montagna. Solo il papà può darci il permesso di farla conoscere agli amici medici di Hesperia... La foto no, va bene. L'epicrisi l'ha il papà, va bene. Ma chi ci può impedire di comprarle una nuova stampella ascellare. Neanche fatto in tempo a terminare il proposito e Markeljan e Carlo (volontario versiliese...versiliese ma non solo, manager a servizio della missione, nonché ottimo cuoco, e tanto altro) si fiondano in farmacia e acquistano una stampella ascellare, nuova, regolabile: Anila non sa che dire, ma ringrazia a suo modo, tenendo la stampella, senza più vergogna, in bella vista. Sarebbe bastato il suo sorriso a riempire la giornata. Abbiamo ricevuto molto di più: il sorriso di Klara, bimba bellissima, che parla solo con gli occhi, è autistica. E' venuta con la mamma, ed è la prima volta anche per loro.

Ad accogliere le mamme e i ragazzi/e c'era un gruppo di educatori AP, Ardjana e Marta dei servizi sociali e Pd Antonio della scuola Rogazionisti di Lezhe che ci ha ospitato. Le mamme hanno potuto confidare le loro difficoltà alle responsabili dei servizi sociali, i ragazzi hanno partecipato – scatenandosi – alle attività proposte dagli AP. E' tempo di Natale. Doni anche per loro, dai servizi sociali, dalla cartas di Lezhe e dalla caritas di Sapa. Ovvio, il dono più bello sono stati loro per noi.

VISITA DEL GRUPPO OTTICI DI MILANO-VICENZA

Aereo perso per un ...non si sa che di tecnico. Due ottici su tre devono decidere cosa fare: rinunciare all'Albania (in fondo si tratta solo di 3-4 giorni...), o riprendere l'aereo il giorno dopo? Il buon senso comune avrebbe detto...beh per questa volta lasciamo perdere. Lasciamo perdere??? Elisabetta e Andrea non è gente che lascia perdere: ed eccoli dopo un giorno pronti a ricostituire il fantastico gruppo di ottici, con Stefano, Amedeo, Marco. Quest'anno, oltre alla popolazione di Blinisht e Gjader, abbiamo programmato visite in zone molto povere: due scuole di Torovice e la scuola di Dushaj (in quel di Tropoja, da don Maurizio...con un salto – e qualche visita anche – a Valbona). Esperienza forte che – speriamo – poter ripetere anche il prossimo autunno. Don Alberto, direttore Caritas Trivento – Molise -, ha fatto dono alla missione di alcune apparecchiature utilissime allo scopo. Grazie carissimi amici!



CASA ROSALBApiù 4.

Questa estate Casa Rosalba ha accolto altre quattro ragazzine: Elkera e Lolita, Manushaqe e Regina (queste sono due sorelle). Tutte provenienti da orfanotrofi albanesi. E così siamo in 12. Più Zamira una signora sola solissima, che stiamo ospitando in attesa di altre soluzioni. ...ma anche se stesse qui, per noi non ci sono grandi problemi. Il tempo dell'ambientamento è stato favorito anche dal fatto che le ragazze hanno vissuto un periodo di vacanza al mare, ospiti delle suore salesiane a Tale (ca 50 km da casa nostra). Adesso, con l'anno scolastico iniziato, le attività dell'oratorio avviate, ...la vita quotidiana è una bella sfida. Esuberanza e chiusure improvvise, bisogno grande di affetto e momenti di vuoto interiore, ci segnalano quanto sia stata complicata la loro giovane esistenza e ci chiedono di essere accompagnate passo a passo con amore e intelligenza. Chiediamo a tutti i lettori il sostegno e il conforto della preghiera.

CASCHI BIANCHI: IL SALUTO DI LUIGI E SIMONA



Per due che concludono il loro percorso di servizio civile internazionale (chi lo fa attraverso i progetti di Caritas Italia si chiama, appunto, casco bianco), due hanno cominciato: o meglio uno e mezzo. Precisiamo. Simona (Taranto) e Luigi (Sassari) hanno concluso il loro periodo di servizio presso gli AP: gli AP sono "riconosciuti" presso Caritas Italia come uno dei progetti da sostenere attraverso la presenza dei Caschi Bianchi. Se ci sono i fondi ...e la volontà politica, il ministero della cooperazione italiana finanzia Caritas per i progetti presentati. Noi siamo tra questi.

Da ottobre sono arrivate tra noi Elisabetta (Pescara) ed Endrina...lei è "il mezzo", nel senso che lei, pur essendo albanese di Baqel (sede degli AP), con il permesso di soggiorno in Italia per via dei suoi studi – grazie alla nuova legge – ha potuto tornare dagli AP come casco bianco. Spiegazione complicata? ...dai, l'importante è che siano qui anche per questo anno. Luigi ci ha lasciato un pensiero di ringraziamento e di saluto. Simona un suo sguardo sull'Albania (vedi allegato)

LABORATORI

Cooperativa SapaZadrina: con una deroga delle istituzioni competenti, abbiamo potuto lavorare con il frantoio. Una stagione molto buona, finalmente. Non ottima, ma ...ringraziamo il Signore. Molti contadini hanno portato le loro olive e se ne sono andati contenti, con i loro bidoni di olio...pronto per essere consumato in famiglia o venduto. Anche noi, come missione, abbiamo potuto ottenere un olio ottimo. Testimoni gli amici italiani che l'hanno assaggiato e portato in Italia. Il vino sta maturando: non ne abbiamo prodotto molto, ma dovrebbe risultare un buon ...bere.

In questo mese dovremo assolutamente sistemare i documenti per la nuova realtà di cooperativa: stessa ragione sociale e giuridica, dove però "soci fondatori" sono i nostri operai! Si tenta, si sbaglia, si ricomincia...si spera.

Sh.P.K. ZadrinArt: laboratorio di ceramica e del sapone proseguono nel loro percorso. Dovremmo riuscire a incrementare maggiormente le vendite dei saponi...

CALCETTI/BIGLIARDINI, PING PONG...

Grazie a coloro che ci hanno regalato due pingpong: confidiamo in qualche altro dono... chissà, magari c'è qualche calcetto che non viene più usato. Grazie.

...NON CI FACCIAMO MANCARE NIENTE!

Il presidente della Camera di Commercio albanese ha proposto di legalizzare la droga (cannabis) e la prostituzione. Come si sta cercando di legalizzare l'importazione di spazzatura, per ..business. E' la stessa logica che sottostà a queste richieste: tutto è business, tutto ha un prezzo...e loro lo fanno su tutto e su tutti. Scrive una nostra amica attivista: "ci sono alcuni principi che non sono negoziabili, la vita delle persone non è negoziabile, non ha un prezzo. La verità sta nella vita delle persone, nella loro natura creata, perché là il Signore ha scritto la verità, non nelle nostre idee. Con queste tre cose stanno a giocare con la nostra vita. Spazzatura, droga e prostituzione hanno la stessa matrice, la stessa fonte paludosa: l'indifferenza per la vita umana, il suo benessere e il suo futuro".



Anche questa volta le rubriche "sono venuti a trovarci" e "cos'è questo per tanta gente?" sono sospese. Tanti gli amici, i benefattori e i volontari che sono venuti a trovarci e fare qualche periodo di servizio e di condivisione. Rimane vero e sincero il nostro GRAZIE anche per questo 2016. Grazie sempre.